

«Dialogo e informazione per la cultura dei vaccini»

Ai "Mercoledì della medicina" Gian Luigi Marseglia, direttore della clinica pediatrica di Pavia

PIACENZA

● «Ma è possibile morire nel 2019 per la pertosse»? La domanda è di Gian Luigi Marseglia, direttore della clinica pediatrica dell'università di Pavia, che ha affrontato ieri il tema spinoso dei vaccini. Durante l'incontro "La verità sulle vaccinazioni", moderato dalla direttrice di Telelibertà Nicoletta Bracchi e ospitato in Palazzo Rota Pisaroni nell'ambito del ciclo di appuntamenti dei "Mercoledì della Medicina", Marseglia ha tracciato dapprima un excursus storico sulla storia dei vaccini facendo poi riflettere sulla «correlazione tra abbattimento dell'analfabetismo e aumento delle vaccinazioni». Perché, spiega, il problema che vuole oggi l'Italia tra i Paesi più renitenti alla pratica del vaccino «non è di medicina, ma sociale in quanto legato all'ignoranza».

Introdotta da Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici, il discorso tracciato ha toccato i momenti salienti della storia della scoperta dei vaccini e ha condotto Marseglia a parlare del suo rapporto con Albert Sabin, famo-



L'intervento di Gian Luigi Marseglia ai "Mercoledì della Medicina"

so per avere sviluppato quello per la poliomielite. «Il problema è che la poliomielite c'è ancora, ad esempio in Albania. Ecco perché è giunto nel mio ospedale di recente un bambino con la malattia. Senza vaccino il rischio che il virus si diffonda è altissimo».

Marseglia mostra un titolo di quotidiano: "Crollo delle vaccinazioni ai bambini, l'Oms richiama l'Italia". Quindi spiega che solo sei regioni superano la soglia del 95% di copertura per la vaccinazione anti polio, undici regioni sono sotto il 94%. «Il problema - spiega Marseglia - è che se non si raggiunge almeno la soglia del 95 per cento il rischio di prendere la malattia sale».

Ogni volta che si è contagiati da una malattia è azzerato transitoriamente il sistema immunitario. «Il punto chiave - dice Marseglia - è che ci sono anche i delinquenti che propugnano false teorie contro i vaccini, in alcuni casi appoggiati dalla rete».

Il messaggio, che passa anche attraverso gli esempi di altre malattie come il morbillo e la rosolia, è chiaro: impegnare il proprio tempo dialogando con chi ha dei dubbi sui vaccini, in altri termini fare informazione e cultura sull'argomento. «Come hanno fatto negli Usa - dice Marseglia - per altri aspetti da non imitare riguardo al sistema sanitario».

Filippo Lezoli